

## SGUARDI

di Giorgia Calò

Conosco Esteban di persona solo da qualche mese, di "fama" da anni. Quando sono andata a trovarlo nel suo studio, in Piazza dei Satiri, ho avuto subito la sensazione che in questi lavori ci fosse qualcosa di diverso rispetto alle opere precedenti, e ho capito. Lo sfondo delle tele, fino ad un anno fa caratterizzato dalle forti cromie, si presenta ora in un bianco marmoreo, quasi psichedelico, capace di conferire ai volti una carica espressiva maggiore data dai colori che, se possibile, si fanno ora ancora più accesi. L'effetto che ne deriva è sublime. Gli elementi specifici dei cartoons rappresentano i requisiti principali che hanno reso famose le opere di Esteban Villalta Manzi. I fenomeni massmediatici e le contraddizioni partorite dalla società occidentale, tutta immagine e spettacolo, sono i temi prediletti dall'artista che, per metterli "in scena", spazia da oltre venti anni dalle rappresentazioni dei manga ai supereroi. I colori vivaci e contrastanti, di chiaro gusto graffitista e pop, diventano ancora più accesi grazie ai contorni neri, linee marcate che delineano gli spazi su cui campiture cromatiche trasformano le immagini in vere e proprie aggressioni retiniche. Graffitiste e pop sono anche le scritte e le frequenti parole onomatopeiche, simboli di una società spettacolarizzata, semplificati nei colori acrilici tipici di una comunicazione violenta. Sono parole direttamente attinte dal vocabolario dei cartoni animati e dei fumetti che riescono a dare la percezione immediata del quotidiano. Ma i veri protagonisti sono i volti ingigantiti, i cui sguardi incerti, pieni di dubbi e di domande, tipici della generazione giovanile, i sorrisi e più in generale le espressioni fisionomiche rimandano ad un mondo pubblicitario fatto di atteggiamenti esagerati, che contrastano con la frivolezza delle tematiche affrontate. Esteban, ispirandosi al mondo dei fumetti e allo storyboard cinematografico, realizza opere in cui la rappresentazione dei visi stereotipati, ritratti in primo piano con dettagli cromatici che si posano sugli occhi e sulle bocche, svelano forme e identità nascoste che seducono e stupiscono allo stesso tempo. In bella vista i simboli della "tribù" giovanile, dal tattoo ai mezzi di comunicazione di massa, immagini per eccellenza del linguaggio giovanile, mediatico e globalizzato. Così ecco apparire la scritta "Google", i telefoni cellulari, il computer; immagini della contemporaneità ridotti a slogan e banalizzati; tematiche pseudo culturali che si affastellano sulle tele nei vari tentativi di analisi di una generazione troppo complicata. Da tutto ciò si evince la ricerca di Esteban rivolta al rapporto tra arte e oggetto, tra arte e linguaggio. L'artista, infatti, cura scrupolosamente tutti i particolari, titoli compresi, che diventano una componente essenziale per fruire pienamente il senso del suo lavoro. Tutto questo, e molto di più, Villalta lo svolge con la sorprendente arma dell'ironia e mediante uno stile ormai inconfondibile.